

Nola 14 marzo 2011

**Ministero della Salute –
Dipartimento qualità-
Direzione delle risorse umane e
delle professioni sanitarie**

Direttore Generale
Dr Giovanni LEONARDI
Viale Giorgio Ribotta n.5
Roma- 00144

ATTO DI INVITO

Lo **SNUBCI** – Sindacato Unitario Biologi Convenzionati Interni – Affiliato a Federazione Medici UIL-FPL, con sede in Nola, alla Via Remondini 16, in persona del Segretario Nazionale, Dott. Giuseppe Vitale

PREMETTE

1.- Lo S.N.U.B.C.I. è il Sindacato Nazionale Unitario dei Biologi Convenzionati Interni, al quale, ai sensi dell'art. 1 dell'Atto Costitutivo, possono aderire tutti gli iscritti all'Albo Professionale dei Biologi che aspirano o che già svolgono libera attività professionale negli ambulatori direttamente gestiti dagli Enti erogatori assistenza specialistica. Ai sensi dell'art. 4 del medesimo Atto Costitutivo, *“il sindacato è costituito per rappresentare, tutelare ed assistere in ogni sede e ad ogni livello i biologi convenzionati e si propone di conseguire”* varie finalità, tra le quali quella della *“rappresentatività della categoria”*. Secondo quanto disposto dall'art. 9 dello Statuto *“il Segretario Nazionale rappresenta il Sindacato a tutti gli effetti di legge: ad esso spetta la firma”*.

In questa prospettiva, lo SNUBCI manifesta la necessità di riconoscere espressamente la parità di trattamento economico tra medici e biologi, inserendo negli accordi sindacali una specifica clausola in tal senso, e auspicando un intervento propulsivo del Ministero della Salute – Dipartimento qualità-Direzione delle risorse umane e delle professioni sanitarie, **in ragione** della sua funzione istituzionale di supporto al rinnovo degli accordi riguardante il personale sanitario a rapporto convenzionale.

2.- Occorre, infatti, premettere che a seguito dell'approvazione del contratto nazionale di lavoro per il personale delle Unità Sanitarie Locali, di cui al DPR 30/06/1983 n.348, avente ad oggetto *“Norme risultanti dalla disciplina*

prevista dagli accordi per il trattamento economico del personale delle USL”, si sviluppò un notevole contenzioso in ordine al trattamento economico dei biologi, chimici e fisici, da questi reclamandosi la piena equiparazione retributiva con i medici, in forza della iscrizione nello stesso ruolo sanitario e dell'addotto svolgimento delle stesse funzioni nell'ambito dei laboratori di analisi.

Tale contenzioso venne avviato a soluzione a seguito della decisione del **Consiglio di Stato, sez.IV, 28/04/1986 n.308**, che confermando la sentenza del TAR Lazio, sez.I, n.120/85, aveva ritenuto illegittima la mancata estensione ai biologi delle indennità di dirigenza medica e per strutture specialistiche, nonché della partecipazione al fondo di incentivazione e per plus orario.

Di seguito, la giurisprudenza ha costantemente riconosciuto che *“le funzioni del medico analista e del biologo analista sono identiche”*, per cui “legittimamente deve riconoscersi la parità retributiva tra medici e biologi del servizio di analisi delle ASL” (**Tar Lazio, sez.I, sent.n.1240/1988; Tar Lazio, sez.I, 03/09/1988 n.1239; Consiglio di Stato, sent.n.557 del 19.07.1984**).

In definitiva, la giurisprudenza non ha mai dubitato dell'equiparazione a fini retributivi di biologi e medici entrambi addetti alle medesime mansioni nell'ambito di un laboratorio di analisi, e ha sempre sancito la illegittimità di ogni differenza retributiva tra sanitari medici e sanitari non medici a parità di prestazioni svolte.

In questo contesto, con DPR 13 maggio 1987 n.228 veniva emanato il nuovo testo, conforme ai criteri enunciati dalle citate sentenze, degli articoli 46, 63 e 64 del già citato DPR 348/1983, con la previsione della parificazione economica dei biologi (oltre che dei chimici e dei fisici) del trattamento economico *“nella identica misura annua lorda prevista per il personale medico”*.

Negli stessi termini sostanziali la materia veniva poi disciplinata dal successivo accordo nazionale di lavoro di cui al DPR 20 maggio 1987 n.270.

Appare, dunque evidente che la parità retributiva tra medici e biologi a parità di prestazioni svolte rappresenta principio di diritto oramai consolidato, confermato da unanime giurisprudenza.

Ne deriva che lo stesso non può essere disatteso in sede di contrattazione collettiva nazionale per la disciplina del personale sanitario a rapporto

convenzionale con il Servizio Sanitario Nazionale, **perché** ciò realizzerebbe una illegittima disparità di trattamento, e determinerebbe per l'effetto una contrattazione collettiva contraria ai principi costituzionali.

In particolare, l'articolo 36 della Carta Costituzionale stabilisce il principio della **proporzionalità** per la retribuzione del lavoratore, quale fonte di un principio di parità di retribuzione a parità di prestazione.

Se infatti al biologo che svolge le stesse identiche prestazioni di un medico venisse corrisposta una retribuzione diversa, certamente si verificherebbe una violazione del suo *“diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro”* (art 36 Cost.).

In questa prospettiva, risulta evidente la necessità che in sede di contrattazione collettiva, sia assicurata la parità economica tra medici e biologi a parità di prestazioni svolte.

La contrattazione collettiva è infatti istituzionalmente deputata ad assicurare i diritti e gli obblighi dei lavoratori, in una prospettiva di fattiva collaborazione tra le parti sociali.

Ne deriva che le stesse parti sociali, in sede di contrattazione, non possono non assicurare i diritti di rilevanza costituzionale, come quello della parità economica a parità di prestazioni, espressione diretta del principio di proporzionalità.

Tanto più che nella fattispecie de qua la indicata parità è stata recepita a livello normativo e confermata da un consolidato orientamento giurisprudenziale.

Nonostante ciò, ancora nei contratti che vengono stipulati per la disciplina del personale sanitario a rapporto convenzionale con il Servizio Sanitario Nazionale non vi sono clausole che garantiscano la parità di trattamento economico tra medici e biologi, benchè lo scrivente sindacato in sede di Tavolo Tecnico abbia più volte manifestato i gravi effetti pregiudizievoli che il mancato espresso riconoscimento ha per i biologi.

Sarebbe, dunque, auspicabile un intervento presso tutte le parti sociali, e in particolare presso la parte pubblica, del Ministero della Salute – Dipartimento qualità-Direzione delle risorse umane e delle professioni sanitarie, in ragione della sua funzione istituzionale di supporto al rinnovo degli accordi riguardante il personale sanitario a rapporto convenzionale.

Più precisamente, sarebbe auspicabile un intervento propulsivo dell'indicato dipartimento che sollecitasse le parti sociali tutte, ed in particolare quella

pubblica, a inserire nella contrattazione collettiva clausole espresse di riconoscimento della parità tra medici e biologi a parità di funzioni svolte in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, onde evitare anche inutili contenziosi.

Alla luce di tutto quanto detto, si tratterebbe di un intervento diretto a trovare una composizione definitiva della questione oramai non più procrastinabile, perché già definita da principi di diritto, riconosciuti dalla giurisprudenza che trovano il loro fondamento nella stessa Carta Costituzionale. Solo in questo modo si garantirebbe una contrattazione collettiva effettivamente diretta ad assicurare i diritti e gli obblighi dei lavoratori, nel rispetto della normativa vigente e delle garanzie costituzionali.

Tanto premesso, lo SNUBCI, nell'interesse dei suoi iscritti

INVITA

Ministero della Salute – Dipartimento qualità-Direzione delle risorse umane e delle professioni sanitarie in persona del Direttore Generale p.t., domiciliato in Roma, al Viale Giorgio Ribotta n.5, in ragione ed in attuazione della sua funzione istituzionale di supporto al rinnovo degli accordi riguardante il personale sanitario a rapporto convenzionale, affinchè eserciti presso tutte le parti sociali della contrattazione collettiva riguardante il personale sanitario a rapporto convenzionale, in particolare quella pubblica, un'azione propulsiva, tesa ad assicurare la piena attuazione delle garanzie costituzionali, attraverso l'inserimento negli accordi sindacali di clausole espresse di riconoscimento della parità economica medici e biologi, a parità di prestazioni svolte, rappresentando, tra l'altro, la indicata parità principio di diritto, confermato da unanime giurisprudenza e comunque a pronunciarsi su quanto richiesto ai sensi della L.n.241/1990 e s.m.i., in tempi brevi

SNUBCI

Sindacato Unitario Biologi Convenzionati Interni

Affiliato a Federazione Medici UIL-FPL

Il Segretario Nazionale

Dott. Giuseppe Vitale

